

Lunedì 3 febbraio 1997



Giovanni Paolo II, sotto altitolo Claudia Mancina e a destra una foto di Eugenio Richards della Magnum



Gratta e vinci Manifestazione di protesta a Bergamo

Circa 150 persone che hanno visto sfumare tra le dita vincite milionarie con i «Gratta e vinci», hanno organizzato ieri una manifestazione di protesta a Bergamo. Riuniti nel «Comitato Lotto 71», dal numero della partita di biglietti vincenti, le «vittime» della sfortuna hanno sfilato per la città reggendo cartelli per sollecitare la consegna dei soldi. Tra gli slogan scritti e gridati: «basta aspettare, veniamo a Roma per farci pagare», oppure «Siamo tutti in buona fede, dateci i nostri soldi». Le vincite erano state tutte realizzate in pochi giorni nella primavera scorsa con una sola partita di biglietti in alcuni paesi del bergamasco. In poche ore molti, compresi dei bambini, erano diventati milionari, grattando il fortunato biglietto. Ma qualche settimana dopo era arrivata la doccia fredda: il pagamento delle vincite era stato sospeso perché la partita era stata distribuita tutta insieme per un errore. Intanto Castelbellino, «patria» dei beffati della lotteria Italia, potrebbe diventare quella di tutti gli italiani che hanno un conto in sospeso con la fortuna. Alla vigilia di una settimana di fuoco - in cui si deciderà la sorte dei due miliardi del biglietto annullato - i frequentatori del bar-tabaccheria Vannucci, dove è stata venduta la serie U, hanno lanciato l'idea di costituire nel piccolo centro dell'anconetano un Comitato degli scontenti. In particolare è stato proposto di attivare una casella postale, alla quale far pervenire le lettere di quanti chiedono la testa dei responsabili del «pasticciaccio».

«È vita già al concepimento» Il Papa sostiene la legge per l'embrione

■ CITTÀ DEL VATICANO. Riferendosi alla «Giornata per la vita», celebrata ieri dalla Chiesa italiana e dai movimenti che si richiamano a questa problematica, Giovanni Paolo II ha detto all'Angelus che «se non si vuole precipitare verso il baratro» occorre recuperare alcuni valori fondamentali e, prima di tutto, la difesa e la promozione della vita, «dal suo sbocciare nel seno materno al suo naturale tramonto».

L'Angelus

Papa Wojtyła ha esordito ricordando di aver manifestato «preoccupazione per il vuoto di valori che minaccia la nostra convivenza» allorché, il 26 gennaio scorso, richiamò l'attenzione di tutti sulla inquietante vicenda dei giovani che, con i «sassi» tirati in un gioco perverso, avevano ucciso Maria Letizia Berdini. Ebbene - ha affermato ieri il Papa per continuare il discorso sulla stessa tematica della vita - «vorrei richiamare con forza uno di questi valori fondamentali che vanno assolutamente recuperati se non si vuole precipitare verso il baratro». Si tratta - ha precisato - del «valore sacro della vita, di ogni vita umana, dal suo concepimento al suo tramonto naturale». E, nell'esprimere tutto il suo apprezzamento per il simposio tenutosi in Vaticano, qualche giorno fa, su «Genoma e invecchiamento», ha auspicato che lo studio interdisciplinare - contribuisca alla promozione della vita umana nella sua dignità e nei suoi diritti.

Il messaggio

L'occasione, quindi, gli ha consentito di dare il suo pieno appoggio alle iniziative che sono state promosse, ieri in tutta Italia, dai vescovi per la XIX Giornata per la vita ed al loro messaggio in cui si afferma tra l'altro: «Negare il diritto di nascere, o dare la morte per sfuggire alla sofferenza o a gravi responsabilità, come disimpegno di

Giovanni Paolo II è tornato, ieri, ad ammonire affermando che occorre «recuperare» i valori fondamentali «se non si vuole precipitare verso il baratro». Appoggio alla giornata per la vita celebrata dalla Chiesa italiana che sollecita, rivolgendosi a credenti e non credenti, uno statuto per l'embrione ed una revisione della legge 194 sull'aborto. Riemerge l'interrogativo se l'embrione è una «persona». Investito già il Parlamento.

ALCESTE SANTINI

fronte a tutte le fatiche del vivere dei fratelli più bisognosi, gli ammalati, i disabili, gli emarginati, è un non-amore».

E, con l'intento di coinvolgere in questa iniziativa anche i non cattolici, sul piano politico e parlamentare, i vescovi così proseguono: «Noi crediamo che tutti gli uomini, credenti e non credenti, o in ricerca, troveranno piena risposta all'esigenza per sé stessi e per tutti di una vita sostenuta e circondata dall'amore quando conosceranno l'amore di Dio rivelato e donato in Gesù».

Proposta di legge

Il discorso del Papa, sull'urgenza di «recuperare» i grandi valori umani in questa fase critica del nostro convivere, l'apertura dei vescovi, anche ai non credenti, nel promuovere la vita a tutti i livelli, sono, quindi, rivolti a realizzare una grande operazione trasversale sul piano politico e parlamentare. Questi interventi vanno visti in relazione alla proposta di legge di iniziativa popolare, presentata dal

Movimento per la vita in Parlamento, per ottenere il riconoscimento della capacità giuridica a ogni essere umano fin dal concepimento e, quindi, uno statuto giuridico dell'embrione. E, a tale proposito, va ricordato che, nel luglio 1996, il Comitato nazionale di bioetica pubblicò un documento, che fece molto discutere, in cui si sosteneva che l'embrione umano viene riconosciuto «uno di noi», vale a dire un soggetto da trattare «come persona».

Una posizione, questa, che non è condivisa da moltissimi scienziati e giuristi proprio perché molti sostengono, in contrasto con altri, che la «persona», come soggetto già formato e intelligente, non può essere identificato con l'embrione, anche se da questo proviene attraverso un processo assai complesso che ne marca le differenze nelle fasi successive.

Ma la verità è che le iniziative promosse dal Movimento per la vita e dal Forum delle Associazioni Familiari con un convegno tenuto di recente a Firenze, miranti a far

riconoscere l'embrione «soggetto di diritti» come se fosse una «persona», sono contemporaneamente rivolte ad ottenere anche una revisione della legge 194 sull'aborto, sia per quanto riguarda le garanzie delle parti sulla prevenzione, sia per fronteggiare meglio aspetti legati al fenomeno dell'aborto delle minorenni, certamente minoritario, ma non per questo meno importante, dati i suoi risvolti psicologici, morali e sociali. Tenuto, poi, conto che, con l'inseminazione artificiale, si pone nell'utero della donna un embrione, quest'ultimo è da considerarsi una «persona», ossia un soggetto già compiuto, o soltanto un embrione tra quelli che il medico usa (e possono andare anche perduti) per raggiungere lo scopo?

L'embrione

È un interrogativo che se, da una parte, deve mettere in guardia dalle manipolazioni genetiche, dall'altra, esige una risposta, possibilmente fondata sui più ampi consensi.

L'INTERVISTA

Mancina: così si torna al divieto d'aborto



RACHELE GONNELLI

■ ROMA. Si possono avere diritti prima ancora di nascere? E da quando allora? Certo una domanda simile non può trovare una risposta univoca e la soluzione non può essere affidata solo agli esperti, siano essi giuristi di chiara fama, esperti di genetica o filosofi. Così almeno la pensa Claudia Mancina, filosofa, deputata e dirigente del Pds. Anzi, non ha remore a considerare «strumentale» la proposta rilanciata con enfasi a Firenze di cambiare il codice civile per dotare l'embrione di uno status giuridico «fin dal momento del concepimento».

Perché è contraria, cosa comporterebbe questo passaggio?

Intanto deve essere chiaro che parlare di uno statuto dell'embrione significa parlare della questione più controversa del momento. Perciò mi appare veramente prematuro e prevaricante riflettere una lettura univoca di questa complessa questione addirittura nel codice civile. Perché questa proposta è evidente che considera una sola opinione mentre la discussione è aperta da decenni, ha riempito volumi e volu-

mi, interessato filosofi, teologi, giuristi e medici, senza per altro essere esaurita. Allora, dico: è singolare risolverla così, tagliando corto su una discussione ancora in corso. Poi cosa comporterebbe. Qui è inutile fare gli ingenui. E non convince quando Giuliano Amato parla di un break, un accantonare l'argomento. Questo non è altro che un modo per reintrodurre, in modo surrettizio, il divieto di aborto, contrastando così una evoluzione in senso contrario che coinvolge tutti i paesi occidentali.

A dire la verità anche in America mi pare che la legalità dell'aborto sia stata messa in discussione in vari Stati.

Si, è vero in America è in atto una guerra di religione sull'aborto. Cioè su una questione tanto delicata e complessa si è scelto il muro contro muro. Però è un fatto che in tutti i paesi c'è, anzi c'è stata, l'evoluzione che dicevo, lo dimostra la diffusione nei vari paesi di leggi che permettono di abortire. Con questo non considero le diverse opinioni su questo tema di poco momento o

prive di rilievo morale. Tutt'altro. L'esistenza di queste leggi casomai parte dal rendersi conto che una questione così delicata non può essere risolta per tutti allo stesso modo, ma viene affidata innanzitutto alla coscienza dell'individuo, cioè delle donne. È sbagliato pensare che le donne usino l'aborto alla leggera. Quindi è giusto che la discussione sull'aborto non finisca, è legittimo che si facciano battaglie morali rivolte alle coscienze, ma non è francamente possibile ritornare al divieto. Oltretutto ancora non capisco come possano gli antiabortisti non riconoscere che solo le leggi come la 194 che prevedono una libertà di scelta delle donne riescono a diminuire i casi di aborto. Più cresce la libertà e l'autonomia delle donne e meno abortiscono.

Tra le motivazioni della proposta c'è però anche la volontà di porre un limite alla manipolazione genetica.

Un'altra questione molto complicata e su cui ci sono opinioni diverse. C'è chi pensa, ad esempio, che non va permessa affatto la ricerca su embrioni. Ma fare ricerca su embrioni che non sono comunque destinati alla nascita può invece farci acquisire conoscenze mediche in grado di salvare altre vite. Insomma, abbiamo bisogno ancora di riflettere molto. E non con il codice civile alla mano. Sulla sperimentazione su embrioni ci devono essere sì delle norme, ma nell'ambito di una legge sulla fecondazione artificiale per evitare la produzione e lo sfruttamento di embrioni per ragioni commerciali.

Brindisi, serrata contrabbandieri per scafista morto in mare

Una sorta di «serrata» per lotta e per protesta è stata attuata ieri a Brindisi dai venditori ambulanti di sigarette di contrabbando, i quali non hanno allestito i banchetti di vendita al dettaglio agli angoli delle strade per la morte del pilota di una motoscafa affondato l'altra sera dopo una collisione con un guardacoste della Guardia di Finanza. L'incidente è avvenuto a circa quattro miglia dalla costa, in prossimità dell'imboccatura del porto di Brindisi. Sulle circostanze della collisione sono in corso due inchieste: una amministrativa avviata dalla Capitaneria di Porto ed una giudiziaria della procura presso il tribunale. Il sostituto procuratore Alfredo Bianchi ha ipotizzato il reato di naufragio colposo; sarebbero già state notificate informazioni di garanzia sia al due superstiti sia all'equipaggio militare. La «serrata» è stata preceduta sabato sera da momenti di tensione davanti alla camera mortuaria dell'ospedale.

Tra i pellegrini anche la madre del cantante Albano: «Spero che sia ritrovata presto mia nipote Ylenia» Civitavecchia, in 5000 dalla Madonnina

■ ROMA. Fedeli, curiosi, turisti. Cinquemila persone sono giunte ieri a Civitavecchia, in occasione delle celebrazioni per il secondo anniversario della presunta lacrimazione di sangue di una statua della Madonna, avvenuta nel febbraio del 1994. Tra i pellegrini, anche la madre del cantante Albano. La signora Iolanda Ultino è arrivata in località Pantano (luogo della lacrimazione, a pochi chilometri dal centro cittadino) da Cellino San Marco insieme ad un gruppo di concittadini.

Inutile chiedere lo scopo del viaggio, la donna lo ha rivelato spontaneamente: spera che sia finalmente ritrovata sua nipote Ylenia, la figlia del cantante scomparsa tre anni fa durante una vacanza a New Orleans, negli Stati Uniti.

Tra le migliaia di persone che hanno partecipato alla processione, insieme a chi spera di ottenere una grazia c'è pure chi dice di averla già ottenuta. È il caso della signora Caterina Messina, un'italiana da

anni residente in Canada, a Toronto, che ha attraversato l'oceano per riferire al vescovo di Civitavecchia, monsignor Grillo, che le preghiere per la Madonna di Pantano hanno fatto guarire la figlia malata di cancro. La ragazzina, che è con lei, è appare emozionata, conferma il racconto della madre. E invece guarita da un cancro al seno Maria Grazia, giunta da Torino e che ha lasciato una collana d'oro come ex voto. Rosa, un signora di Bari, dice di essere rimasta meravigliata dal gran numero di fedeli accorsi a Pantano. È venuta solo per fede: «Abbiamo bisogno di segni forti» spiega - oltre che della sola parola di Dio. Molti gli ex-voto donati alla statua. Fra questi ci sarebbero anche, secondo quanto affermato dal vescovo Grillo, quelli di alcuni ex terroristi di destra e di sinistra.

Ieri, nella zona, si sono svolte numerosissime messe. A celebrarle, trenta sacerdoti. In pratica, una ogni ora, a partire dalle sei di mattina fino a mezzogiorno. Poi, un rito

sacro dedicato ai malati e ai disabili. Alle diciotto, infine, è stato lo stesso vescovo ad officiare un rito che si è concluso con una fiaccolata e con l'accensione di una lampada votiva donata dal sindaco piadese di Civitavecchia, Pietro Tedi.

Le celebrazioni sono cominciate sabato sera, quando un migliaio di persone ha partecipato ad una processione. I fedeli sono partiti dal centro cittadino, dove si trova la cattedrale, e dopo aver percorso a piedi dieci chilometri, hanno raggiunto la chiesetta di Pantano, dove è tuttora custodita la statua. Al termine, nella località si è tenuta una messa celebrata da monsignor Grillo.

Due anni fa, la vicenda della Madonnina di Civitavecchia è stata a lungo sulle prime pagine dei giornali. Anche a causa del conflitto tra il vescovo e il capo della procura. Quest'ultimo, infatti, avviò un'inchiesta per stabilire se si trattasse di una «truffa».



La processione in onore della Madonna di Civitavecchia

Leonardo Puccini